

Lettera aperta

A metà di maggio 2020 il Ministero dell'interno ha annunciato l'impegno ad incrementare le riammissioni di migranti in Slovenia e l'invio, a tale scopo, di 40 agenti al confine orientale dell'Italia.¹

Nei giorni successivi le riammissioni si sono susseguite con effettiva intensità ed hanno riguardato molti cittadini afgani e pakistani².

Secondo le testimonianze raccolte, i destinatari della misura, ignari di tutto, si sono ritrovati respinti in Slovenia, quindi in Croazia, ed infine in Serbia o in Bosnia sebbene gli stessi fossero intenzionati a domandare protezione internazionale all'Italia.

A dare notizia delle riammissioni, effettuate non in ragione del ripristino dei controlli alle frontiere interne mai formalmente avvenuto ma in applicazione dell'Accordo bilaterale fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Slovenia sulla riammissione delle persone alla frontiera, firmato a Roma il 3 settembre 1996, sono stati gli stessi organi di polizia.

Il 20 maggio 2020 la Questura di Pordenone ha comunicato sul proprio sito web di aver riammesso in Slovenia due cittadini afgani, trovati nascosti in un camion tra bancali di legna. I due cittadini, di 20 e 21 anni, sono stati riaccompagnati alla frontiera di Gorizia e da là consegnati alle autorità slovene, in quanto entrati irregolarmente in Italia e provenienti dalla Slovenia³

¹ Il Piccolo, Nuovi arrivi dalla rotta balcanica. Roma invia 40 agenti al confine, 15 maggio 2020, <https://ilpiccolo.gelocal.it/trieste/cronaca/2020/05/15/news/nuovi-arrivi-dalla-rotta-balcanica-roma-invia-40-agenti-al-confine-1.38848289>

² Secondo i dati resi noti dal Ministero dell'Interno, a seguito di un accesso civico agli atti, dal 31 luglio 2018 al 31 luglio 2019 361 persone, la maggior parte delle quali provenienti dal Pakistan e dall'Afghanistan, sono state riammesse in Slovenia dalla frontiera terrestre del Friuli-Venezia Giulia, da Gorizia e Trieste.

³ Questura di Pordenone, sito web, La Questura di Pordenone riammette in territorio sloveno due cittadini stranieri nascosti tra bancali di legna. <https://questure.poliziadistato.it/it/Pordenone/articolo/8485ec52360b7c45775038045> 20 maggio 2020

Il 26 maggio, il segretario generale provinciale dell' FSP⁴ ha dichiarato ai media che, in due giorni, a fronte di 90 arrivi, erano riusciti a respingere solo 12 persone, lamentando un risultato che appariva loro esiguo a causa dei limiti intrinseci all'accordo di riammissione con la Slovenia⁵.

Il 28 maggio 2020 il Prefetto di Trieste ha poi affermato che „il migrante riammesso non viene privato della possibilità di fare richiesta d'asilo, in quanto la Slovenia fa parte dell'ambito europeo“⁶.

Il 2 giugno 2020, replicando alle associazioni preposte all'accoglienza sul territorio triestino, il Prefetto ha aggiunto che secondo le direttive ricevute dal Governo, le riammissioni vengono attuate ad integrazione del Regolamento Dublino.⁷

Come si illustra nella nota allegata alla presente lettera appare utile ricordare che come riconosciuto dalla stessa Questura di Trieste, in occasioni precedenti nelle quali erano state denunciate da I.C.S. (Consorzio Italiano di Solidarietà) casi di riammissioni di richiedenti asilo in Slovenia, a poter essere riammessi sono solo i migranti che “ (...) hanno espresso al personale della Polizia di Stato la volontà di non richiedere asilo politico”⁸.

Ad avviso di Asgi, la situazione determinatasi al confine italo-sloveno e immediatamente oltre il confine è di estrema gravità.

La autorità italiane non possono infatti prescindere dal fatto che le persone riammesse in Slovenia, sulla base dell'accordo di riammissione bilaterale firmato a Roma il 3 settembre 1996, sono poi soggette ad una successiva riammissione dalla Slovenia alla Croazia⁹ e da qui, troppo spesso dopo inaudite violenze perpetrate di fatto dalle autorità di polizia croata, sono ulteriormente riammesse in Serbia o in Bosnia, dunque lasciate in condizioni di abbandono morale e materiale.

⁴ Federazione sindacale di Polizia già UGL

⁵<https://triestecafe.it/it/news/cronaca/12-respingimenti-su-90-migranti-in-due-giorni-goccia-in-fondo-all-oceano-26-maggio-2020.html>

⁶ Triesteprima, Migranti rintracciati e rispediti indietro, come la Rotta Balcanica diventa un'Odissea, 28 maggio 2020, <http://www.triesteprema.it/cronaca/migranti-rotta-balcanica-confine-sloveno.html>

⁷ Il Piccolo, “Le realtà dell'accoglienza contro i rimpatri informali: pratiche inaccettabili che calpestano i diritti”, 2 giugno 2020

⁸ <https://www.repubblica.it/>

⁹ La Slovenia e la Croazia hanno sottoscritto un accordo di riammissione in base al quale le persone rinvenute in soggiorno illegale nel territorio sloveno possono essere riammesse in Croazia entro 72 ore qualora sia provato o presunto che tale persona sia entrata direttamente dopo il soggiorno o il transito dalla Croazia. Sulle riammissioni dalla Slovenia alla Croazia si veda <https://www.meltingpot.org/Rapporto-sulle-pratiche-illegali-di-espulsione-collettiva.html#.XtPt4cbONQI>

Secondo i dati di UNHCR, tra gennaio e settembre 2019, circa 4.868 persone sono state respinte dalla Croazia in Bosnia o in Serbia, ma le cifre potrebbero essere molto più elevate considerato che il Ministro dell'Interno croato non ha negato di aver impedito l'accesso al territorio nello stesso arco di tempo, ad almeno 9,487 persone e che nei primi sei mesi del 2019 il Ministro degli Affari interni sloveno ha riferito di aver trasferito 3.459 stranieri in Croazia secondo gli accordi esistenti tra Croazia e Slovenia¹⁰.

L'uso sistematico della violenza da parte delle autorità di polizia croate è stato denunciato da numerose organizzazioni non governative.

Tra gennaio ed ottobre del 2019, i volontari del Border Monitoring Violence Network hanno raccolto 770 testimonianze di persone respinte da ufficiali della polizia croata con l'uso di armi a scopo intimidatorio ma anche offensivo; altrettanto frequente è l'impiego di cani per aggredire i migranti.

Si tratta di dati, per loro natura incompleti attese le circostanze e le modalità in cui i push-backs avvengono, che tuttavia restituiscono le dimensioni di un fenomeno non occasionale, ma strutturato, documentato anche dai più recenti report pubblicati dal Border Monitoring Violence Network; i respingimenti attuati secondo questa modalità costituiscono un trattamento inumano e degradante più volte oggetto di condanna da parte di organismi e corti internazionali.

Alla luce di quanto evidenziato, ASGI chiede di interrompere immediatamente le pratiche di riammissioni di richiedenti asilo e, in ogni caso, di non eseguire le riammissioni senza un previo esame delle situazioni individuali ed un effettivo coinvolgimento delle persone interessate, tenuto conto, comunque, dei trattamenti inumani e degradanti ai quali, in violazione del divieto inderogabile previsto dall'art. 3 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo cui le persone respinte vanno incontro lungo la rotta balcanica.

Associazione per gli studi Giuridici sull'Immigrazione